sir

**Povertà: Intesa Sanpaolo, al via “Noi insieme: Natale 2019”. A dicembre 2mila persone in difficoltà invitate a pranzo in 10 città**

Un pranzo offerto a 2mila persone e famiglie “in situazione di fragilità”, aprendo numerose sue sedi in Italia: è quanto ha deciso Intesa Sanpaolo con l’iniziativa “Noi insieme: Natale 2019”. Tutto avverrà a dicembre, quando i dipendenti del Gruppo, incluse le funzioni di vertice, parteciperanno come volontari per accogliere gli ospiti stando con loro ai tavoli. Oltre a questo, gli stessi contribuiranno con donazioni in buoni pasti e giorni di ferie i cui corrispettivi nei prossimi mesi andranno a sostenere mense ed empori solidali Caritas, proseguendo la vita del progetto oltre il mese di dicembre. “La Banca – si legge in una nota –, incontra così simbolicamente in prima persona una parte dei beneficiari dei suoi tanti progetti filantropici che vedono ogni anno 3,5 milioni di interventi per garantire pasti, indumenti, medicinali e posti letto ai bisognosi”.

Il progetto si svolge in dieci città: Torino, Milano, Padova, Vicenza, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Lecce. Le sedi che accoglieranno gli ospiti sono alcune delle mense regolarmente utilizzate dai dipendenti Intesa Sanpaolo, come la mensa del grattacielo di Torino. Altre sedi sono le mense di via Lorenteggio a Milano, via Carlo Magno a Firenze, via del Corso a Roma e quella a Sarmeola di Rubano, Padova. A queste si aggiungono due dei tre musei del Gruppo – le Gallerie d’Italia – a Napoli e Vicenza, dove i partecipanti potranno seguire una visita guidata alle collezioni permanenti di Intesa Sanpaolo. A Genova, Bologna e Lecce, dove non vi sono locali Intesa Sanpaolo adatti a ospitare l’iniziativa, essa si svolgerà presso alcuni istituti religiosi.

In tutte le tappe, si esibiranno gruppi musicali di ragazzi e bambini tra cui alcuni appartenenti al Sistema delle Orchestre e Cori giovanili e infantili promosso dai maestri Claudio Abbado e José Antonio Abreu. Ogni intervenuto riceverà un omaggio solidale acquistato presso l’azienda artigianale Melegatti, che sta uscendo dalla crisi.

“Noi insieme: Natale 2019” è realizzato dalla Banca in collaborazione con la Caritas Italiana, le Caritas diocesane e le associazioni assistenziali collegate e vede il coinvolgimento degli studenti degli Istituti alberghieri salesiani. L’iniziativa prenderà avvio il 1° dicembre a Torino per concludersi poi dopo altre 9 tappe il 23 dicembre a Vicenza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, studenti in piazza per salvare il pianeta. Delitto Sacchi, 5 arresti. Scontri in Cile, finora 26 morti**

**Clima: manifestazioni studentesche in centinaia di città per salvare il pianeta. Fridays for Future versus Black Friday**

Cortei in centinaia di città e decine di iniziative negli atenei italiani oggi. I giovani tornano a manifestare per la difesa del pianeta. Rete della conoscenza, Unione degli studenti e Link aderiscono al quarto sciopero globale per il clima. Giacomo Cossu, coordinatore nazionale di Rete della conoscenza, spiega: “Torniamo in piazza con Fridays for Future perché vogliamo un altro mondo in cui vivere, libero dalla minaccia del cambiamento climatico. Il Black Friday è il momento perfetto per denunciare un sistema economico fondato sullo sfruttamento sconsiderato dell’ambiente e dei lavoratori per produrre merci inutili a prezzi bassi. Vogliamo un cambiamento radicale del sistema economico, perciò – aggiunge – dalle piazze lanceremo un messaggio ai potenti del mondo che si riuniranno dal 2 al 13 dicembre alla Cop25 di Madrid: basta propaganda, non c’è più tempo”.

**Francia: vietare per legge il Black Friday? Iniziativa legislativa e Block Friday davanti a una sede di Amazon**

La febbre d’acquisto a prezzo scontato tutta americana fatica a contagiare la Francia, il Paese dell’orgoglio nazionale. Una deputata vuole che si vieti il Black Friday per legge. Tramite un emendamento che sarà ai voti dell’assemblea nazionale a dicembre. Delphine Batho, parlamentare dei verdi, ha presentato l’emendamento e spiega che ci sono due problemi: “primo, il bilancio ecologico del Black Friday. Per esempio l’anno scorso le consegne si sono moltiplicate per 10 con tutto quello che comporta a livello di emissioni di gas serra. L’altro problema – dice ad Euronews – è la presa in giro dei consumatori perché ci sono una marea di false promozioni”. L’attuale ministro della transizione ecologica approva, insieme a 700 marchi che hanno deciso di boicottare la giornata degli sconti, in testa l’imprenditore delle scarpe Nicolas Rohr e lo slogan “make friday green again”. Da Black Friday a Block Friday: alla porte di Parigi con questo slogan dei militanti ecologisti ieri hanno bloccato un centro di distribuzione di Amazon.

**Cronaca/1 delitto Sacchi, svolta nelle indagini. Cinque arresti per “concorso in omicidio pluriaggravato”**

Svolta nelle indagini per il delitto di Luca Sacchi, il ragazzo ucciso con un colpo di pistola a Roma la sera del 23 ottobre scorso. Dalle prime luci dell’alba, i carabinieri del Comando provinciale di Roma stanno eseguendo nella Capitale un’ordinanza, emessa dal gip di Roma su richiesta della locale Procura, “che dispone – precisa l’Ansa – misure cautelari nei confronti delle cinque persone per le indagini relative all’omicidio avvenuto la sera del 23 ottobre. Destinatari della misura della custodia cautelare in carcere, per concorso in omicidio pluriaggravato, rapina aggravata, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di un’arma comune da sparo sono i due ragazzi già reclusi, fermati nei giorni successivi all’omicidio, e un terzo ragazzo 22enne considerato colui che materialmente li ha armati”. C’è anche Anastasia, fidanzata della vittima, colpita dalla misura dell’obbligo di presentazione in caserma. In carcere un 24enne accusato, insieme alla ragazza 25enne di Luca Sacchi, di aver tentato di acquistare un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti dagli altri tre indagati. I dettagli dell’operazione verranno resi noti nel corso di un incontro stampa alle 11 nella Procura di Roma.

**Cronaca/2 Costituzione di un partito filonazista, xenofobo e antisemita: 19 perquisizioni in tutta Italia**

Volevano costituire un movimento d’ispirazione apertamente filonazista, xenofoba e antisemita denominato “Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori”. Emerge dalle indagini della Digos di Enna e del Servizio antiterrorismo interno che hanno portato a 19 perquisizioni in tutta Italia nei confronti di altrettanti estremisti di destra. Sempre secondo le indagini, alcuni degli accusati avevano anche fatto riferimento ad una disponibilità di armi ed esplosivi e avevano condotto attività di reclutamento attraverso i propri account social. Tra le persone coinvolte nel tentativo di creazione di un partito filonazista e antisemita c’è anche un pluripregiudicato calabrese, ex “legionario” ed esponente di spicco della ‘ndrangheta, con un passato da collaboratore di giustizia e già referente di Forza Nuova per il ponente ligure.

**Cile: nel bilancio degli scontri 26 morti, 13mila feriti. Società di Oftalmologia: 221 ricoverati per traumi oculari**

Ancora proteste fuori dalla Moneda, il palazzo presidenziale di Santiago del Cile. I manifestanti cileni – riuniti nel Coordinamento delle vittime di trauma oculari – hanno invitato il Presidente Sebastián Piñera ad “assumersi le proprie responsabilità” per la violazione dei diritti umani durante le proteste in corso in Cile dallo scorso 18 ottobre. “Non possiamo tornare all’impunità del 1973”, ha detto la coordinatrice del gruppo, Marta Valdes Recabarren – il cui figlio diciassettenne Edgardo ha perso parzialmente la vista nell’occhio sinistro dopo che un gas lacrimogeno l’ha colpito durante una protesta -, riferendosi all’anno del colpo di stato del generale Augusto Pinochet in Cile. La Società cilena di Oftalmologia ha dichiarato che 221 persone hanno sofferto di gravi traumi oculari subiti durante le proteste, per lo più a causa di proiettili di gomma sparati dalla polizia. L’associazione Human Rights Watch – e in particolare Josè Miguel Vivanco, direttore di Hrw Americas – ha denunciato le gravi violazioni dei diritti umani commesse dai Carabineros cileni, compreso l’uso eccessivo della forza nelle strade e gli abusi in detenzione. Almeno 26 persone sono morte negli scontri, più di 13mila sono stati i feriti e 25mila gli arresti durante le manifestazioni, i saccheggi e gli incendi dolosi nei supermercati, nelle stazioni della metropolitana, alberghi e chiese.

**Hong Kong: la polizia entra al Politecnico e dichiara di aver trovato molotov, coltelli, archi e frecce**

La polizia di Hong Kong dichiara di aver trovato nel Politecnico, tenuto sotto assedio da 11 giorni, un totale di 600 molotov, archi e frecce, coltelli e 20 contenitori di acido solforico, una delle sostanze più pericolose rinvenute. Malgrado le minacce e i temuti agguati da parte dai circa 20 irriducibili manifestanti che si pensa ci siano ancora nella struttura, l’ingresso di questa mattina dei team speciali delle forze dell’ordine, dei vigili del fuoco, del personale medico, degli psicologi e dei negoziatori è avvenuto senza problemi.

**Australia: dure condanne per tre terroristi. Avevano tentato un attacco a Melbourne nei giorni di Natale 2016**

\* Sono stati condannati in via definitiva tre terroristi che avevano progettato nel 2016 un attacco terroristico a Melbourne, in Australia. Pene severe: due persone sono state condannate a 38 anni di carcere, un terzo terrorista a 22 anni. Allora tutti sui 20 anni di età e ispirati dalla propaganda dell’Isis e dagli attentati che avevano da poco colpito Parigi e Berlino, volevano agire pieno centro durante le feste di Natale. Le autorità australiane parlarono all’epoca di “una delle minacce terroristiche più sostanziali per l’Australia negli ultimi anni”. L’attacco fu sventato dalla polizia grazie alle intercettazioni di sms e e-mail.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A Hong Kong finito l’assedio del Politecnico occupato: scoperte 4 mila bombe molotov**

HONG KONG. La polizia di Hong Kong ha rimosso l'assedio al campus del Politecnico, divenuto da metà novembre epicentro del movimento di protesta, e il 17 novembre teatro di violenze senza precedenti tra manifestanti e polizia. Si sono arresi o sono riusciti a fuggire quasi tutti i manifestanti. Nel campus devastato la polizia ha scoperto circa 4000 molotov.

Hong Kong, la polizia fa irruzione nel Politecnico occupato dagli studenti: scontri nel campus

Un centinaio gli agenti che sono entrati al Politecnico. Gli agenti hanno raggiunto il campus poco prima delle 8,30 locali insieme a un gruppo di vigili del fuoco incaricati di bonificare i locali da oggetti eventualmente pericolosi. Il capo delle operazioni della polizia, Chow Yat Ming, ha indicato in una breve conferenza stampa tenuta davanti all'ingresso della facoltà che la priorità delle forze dell'ordine era quella di assicurare il benessere delle persone rinchiuse, la neutralizzazione di oggetti eventualmente pericolosi e la possibile raccolta di prove su quanto accaduto all'interno.

«La nostra principale preoccupazione oggi non è arrestare, ma assicurarci delle buone condizioni fisiche delle persone», ha detto, sottolineando che l'obiettivo erano «gli oggetti che potrebbero trovarsi nel campus e comportare pericolo». Fra questi, le 4 mila molotov scoperte.

Le squadre dei vigili del fuoco, oltre alle bombe molotov, hanno cercato sostanze chimiche, mentre gli agenti controllavano le aule alla ricerca di prove sull'«occupazione e sui danni provocati», ha spiegato Wong Chun Yip, capo della squadra dei pompieri: «Se ci sono sostanze chimiche in grado di causare danni imminenti prenderemo misure immediate per neutralizzare i possibili effetti».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Parolin pranza con Liliana Segre. “Sono colpito dall’odio che la circonda”**

**Il Segretario di Stato vaticano esprime solidarietà e vicinanza alla Senatrice a vita dopo l’inaugurazione dell’anno accademico dell’Università Cattolica a Milano**

MILANO. Durante il pranzo il segretario di Stato vaticano soprattutto la ascolta, dopo avere espresso tutto il suo gradimento per questa occasione di dialogo. Liliana Segre racconta a Parolin della deportazione, dei tempi bui e terribili dell’Olocausto. E anche le ultime vicissitudini che, suo malgrado, l’hanno vista protagonista. «Sono colpito perché so che è circondata da molto odio», ha poi detto il Cardinale uscendo dall’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, esprimendo preoccupazione e dispiacere per il clima che minaccia la Senatrice a vita.

Parolin e Segre hanno pranzato insieme attorno a un tavolo apparecchiato ieri nella cripta dell’aula magna al termine dell’inaugurazione del 99° anno accademico dell’Ateneo. L’incontro è durato circa un’ora, ed diventato un riservato ma incisivo segno di solidarietà e appoggio a Segre da parte del Vaticano.

Dopo i duri attacchi sui social e l’assegnazione della scorta per la Senatrice a vita (e dopo l’astensione dei partiti di centrodestra sulla Commissione antisemitismo), Oltretevere si è preferito attendere qualche settimana prima di intervenire, per evitare di entrare nelle polemiche dirette delle contrapposizione politiche ed essere strumentalizzati. Ma poi, il gesto è stato compiuto, e anche con grande stile: si è mosso direttamente il Segretario di Stato. Anche se nulla è ancora stabilito, il pranzo fra Parolin e Segre potrebbe avere un seguito con un primo incontro della Senatrice con papa Francesco. Il Pontefice ha seguito con apprensione quanto è successo a Segre, e nei giorni più infuocati, durante un’udienza generale in San Pietro, ha lanciato un messaggio chiarissimo: «Il popolo ebreo ha sofferto tanto nella storia. È stato cacciato via, perseguitato anch'esso. Nel secolo scorso abbiamo visto tante, tante brutalità che hanno fatto col popolo ebreo. E tutti eravamo convinti che questo era finito. Ma oggi incomincia a rinascere qua e là l'abitudine di perseguitare gli ebrei. Fratelli e sorelle, questo non è umano né cristiano. Gli ebrei sono fratelli nostri e non vanno perseguitati. Capito?».

Con Parolin e Segre sono presenti anche l’arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini e il rettore della Cattolica Franco Anelli.

Poco prima, nel suo discorso inaugurale, Anelli ha sottolineato che «il ruolo delle università» è quello «di rendere possibile il dialogo con le identità altre», per superare la reciproca accusa di «barbarie». L’insegnamento «di Papa Francesco invoca l’elaborazione di un approccio scientifico ed educativo che, attento al senso dell’agire e non soltanto al metodo, non può prescindere dalla persona. Richiamo prezioso e originale in un’epoca in cui la ricerca è concepita come fonte di innovazione tecnologica, prima che come tensione verso la conoscenza, e la formazione come addestramento piuttosto che educazione; un’epoca dominata dall’ansia della rapidità, non disposta ad ammettere che i tempi del sapere e dell’educazione sono diversi da quelli della produzione», afferma il Rettore. Ha ringraziato per primi gli studenti: «Sempre più numerosi scegliete la nostra Università e date significato all’impegno dell’Ateneo. Negli ultimi cinque anni la nostra popolazione studentesca è cresciuta del 16%. Oggi siete oltre 43mila, di cui quasi 14mila nuovi iscritti».

Nel suo saluto come presidente dell’Istituto Giuseppe Toniolo, Delpini consegna un augurio in tre concetti: una visione condivisa, una coralità come metodo e una responsabilità intesa come rendere conto agli studenti, alla ricerca e alla Chiesa italiana.

Nella prolusione dal titolo «Una diplomazia al lavoro per la pace», Parolin addita come modello di uomo di pace papa san Giovanni XXIII, che è stato nunzio apostolico per molti anni, da ultimo a Parigi durante la seconda guerra mondiale: «Egli operò per la pace e la giustizia, rappresentando un modello cui bisogna guardare attentamente». La Santa Sede «sarà sempre disponibile a collaborare con quanti si impegnano per porre fine ai conflitti in corso e dare sostegno e speranza alle popolazioni che soffrono», assicura. Parolin ricorda che «guerre, violazione di principi e perdita di umanità» sono le realtà che «ci troviamo di fronte» e l'obiettivo della diplomazia vaticana «è rendere operante la visione cristiana e il magistero ecclesiale». L'educazione «alla pace è uno dei compiti fondamentali che oggi sono richiesti soprattutto nella nostra Europa, dove da tanti anni ormai si sperimenta una situazione se non di pace, perché la Pace è un concetto molto più ampio, ma almeno di assenza di guerre e di conflitti». Avverte Parolin: «La tentazione è sempre quella di dimenticare che bisogna lavorare per costruire la pace e che la pace non viene mai data automaticamente, ma è sempre un frutto di Dio per noi credenti ma anche l'impegno di ciascuno per creare le condizioni che possono mantenerla». Questo è «fondamentale per i giovani, educarli a questo impegno e a questo sforzo continuo».

Poi il Segretario di Stato a margine si sofferma anche sull’ex Ilva e i problemi del mondo del lavoro: «Purtroppo sono situazioni che creano grosse tensioni, soprattutto per i giovani che vedono compromesso il loro futuro e che si domandano che posto avranno nella società di domani. È molto importante però che ci sia l'impegno di tutti». Esorta il porporato: «Sono situazioni che vanno risolte insieme. Purtroppo tante volte di fronte ai problemi ci dividiamo, è logico che ci siano approcci, visioni e proposte differenti, ma credo che dovrebbero tutte convergere verso una soluzione efficace» anche se «oggi lavorare insieme e trovare punti comuni è sempre più difficile».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Terremoto Albania, 49 morti. Nella notte un'altra forte scossa**

**Una bandiera albanese issata ieri nel giorno della festa dell'indipendenza sopra le macerie (ansa)**

**Estratti dalle macerie dai Vigili del fuoco italiani i corpi di una madre con i suoi tre bambini. La terra non smette di tremare, mentre in migliaia sono rimasti senza casa**

Si è aggravato salendo a 49 morti e 750 feriti il bilancio del violento terremoto che martedì ha colpito l'Albania, mentre non si fermano le scosse. Tra le vittime anche una mamma con i suoi tre figli, di cui due gemelli, morti a Durazzo ed estratti dalle macerie della loro abitazione dai Vigili del Fuoco italiani, impegnati nelle operazioni di soccorso post-sisma.

La famiglia distrutta dal terremoto

La tragica storia di questa famiglia sta commuovendo il Paese, che proprio ieri ha celebrato i 107 anni dalla fine della dominazione ottomana. La donna era la moglie del quarantenne Berti Lala; i figli erano due gemellini di un anno e mezzo e un altro bambino di sette anni. I loro corpi sono stati ritrovati abbracciati alla madre, nella notte tra giovedì e venerdì dai Vigili del Fuoco italiani. Altri familiari sono morti a causa del terremoto, spiega la Reuters che una delle sorelle di Berti Lala, la loro madre di 79 anni e un nipote sono tutti tra le vittime accertate del disastro.

Racconta Luca Cari, responsabile della comunicazione dei Vigili del Fuoco, che la palazzina di quattro piani dove viveva la famiglia era apparsa subito in condizioni drammatiche: "Completamente collassata, con i solai uno sopra all'altro, una situazione molto difficile operativamente". Nelle operazioni sono impegnati 175 uomini delle squadre Usar (Urban Search And Rescue) dei Vigili del Fuoco, specializzate nella ricerca sotto le macerie.

L'abitazione dei Berti sorgeva nel quartiere Kenet ed era costruita su una zona paludosa bonificata. I Vigili del Fuoco italiani hanno lavorato ininterrottamente sul sito da martedì sera fino alle 2 di questa notte, quando le operazioni di ricerca si sono concluse, perchè tutti i dispersi erano stati recuperati. "Oggi procederemo con la messa in sicurezza e la bonifica", ha fatto sapere Luca Cari.

L'emergenza post-sisma

La terra intanto continua a tremare: una nuova scossa di magnitudo 4.8 è stata registrata tra giovedì e venerdì poco prima di mezzanotte. Secondo l'Emsc (European-Mediterraneam Seismological Center) l'epicentro è stato a 29 chilometri a ovest di Tirana, dove è stata avvertita distintamente. Mentre oltre 2mila persone sono ricoverate nelle quattro tendopoli a Durazzo, Sukth, Thumane e Bubq, si continua a scavare per cercare altri dispersi sotto le macerie.

dopo il terremoto arriva l'emergenza, con molti albanesi che hanno perso tutto e che ora non hanno neanche da mangiare. Ieri nello stadio di Durazzo decine di persone si sono accalcate attorno alle auto di volontari che portavano aiuti, mentre altre si accalcano lungo le inferriate di una scuola dove arrivano derrate alimentari e generi di prima necessità. "Siamo in strada da martedì", urlava ieri una giovane circondata dalla sua famiglia, donne, vecchi e bambini. In tutto sono 14. "Non sappiamo dove andare, vogliamo mangiare e ci serve l'acqua".

Il terremoto di magnitudo 6,4 che ha colpito lo stato balcanico prima dell'alba di martedì è il più potente sisma che ha colpito l'Albania negli ultimi decenni. Scosse di varia intensità sono poi continuate mercoledì, di cui la più forte di magnitudo 5.3 nel primo pomeriggio. Ieri intorno alle 12 la terra ha tremato ancora, davanti le coste di Durazzo, raggiungendo ancora una volta il livello 5 della scala Richter.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Juventus, il triste addio di Eni Aluko: "Stanca di essere trattata come una ladra"**

Eniola Aluko (ap)

ROMA - "Basta essere trattata come una ladra". E' un triste addio quello di Eniola Aluko, che lascia la Juventus. Lo annuncia lei stessa scrivendo una lettera al Guardian. Una sola stagione e mezzo in cui la calciatrice nigeriana naturalizzata britannica, ha conquistato il tricolore, la Coppa Italia e la Supercoppa nazionale.

"Italia anni indietro sul tema integrazione"

"Questo fine settimana voglio giocare la mia ultima partita per la Juventus, portando a termine un anno e mezzo di grandi successi e tanto apprendimento - ha detto la Aluko -. Quando sono arrivata nell'estate del 2018, sono stata conquistata da un grande club e da un grande progetto. Sul campo abbiamo vinto tanto: un titolo di campionato, la coppa nazionale e la Supercoppa". Diverso il discorso fuori dal campo: "A volte Torino sembra un paio di decenni indietro sul tema integrazione. Sono stanca di entrare nei negozi e avere la sensazione che il titolare si aspetti che io rubi qualcosa", ha accusato la Aluko. "Tante volte arrivi all'aeroporto - ha detto ancora - e i cani antidroga ti fiutano come se fossi Pablo Escobar..." L'attaccante nigeriana ha precisato però "di non avere avuto episodi di razzismo dai tifosi della Juventus né tanto meno nel campionato di calcio femminile, ma il tema in Italia e nel calcio italiano c'è ed è la risposta a questo che veramente mi preoccupa, dai presidenti ai tifosi del calcio maschile che lo vedono come parte della cultura del tifo".

"Sono orgogliosa"

"Ripensando ai miei successi con questa squadra, che includeva il completamento della scorsa stagione come capocannoniere, sono orgogliosa. Quando sono arrivata, non sapevo se potevo adattarmi allo stile di gioco, alla cultura, alla lingua e alla città di Torino. Sapevo che avrei giocato, ma non sapevo dove, o quanto bene. In una squadra costruita attorno a un nucleo di nove nazionali italiane, sono riuscita a integrarmi perfettamente. Non credo sia una cosa facile da fare per un attaccante internazionale. Quindi lasciare dopo soli 18 mesi non è stata una decisione facile. Mi rendo conto che la mia attenzione deve essere rivolta ai prossimi 3-5 anni della mia carriera piuttosto che ai prossimi mesi, ma riflette anche il fatto che ho trovato gli ultimi sei mesi molto difficili". "La mia ultima partita è contro la Fiorentina, seconda classificata della scorsa stagione. È un match importante nella corsa al titolo contro una diretta concorrente. Non vedo l'ora di salutare i tifosi della Juventus che mi hanno mostrato rispetto e sostegno. Domenica torno a casa", ha aggiunto l'attaccante.

"Entusiasta di cosa mi riserverà il futuro"

"Tra oggi e Natale lavorerò per Amazon seguendo le partite della Premier League, della WSL e facendo altre cose eccitanti come finire il mio libro. Molte persone vedono la fine dell'anno come un momento di riflessione e quindi per fare piani e fissare obiettivi per il futuro, e sicuramente lo farò anche io. Dopo 18 mesi il capitolo si sta chiudendo, in una lunga carriera. Tornerò a casa, dove tutto è iniziato, e ancora una volta sono entusiasta di ciò che il futuro ha in serbo", ha concluso la Aluko.